

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Si sposta a Sud il baricentro Cee

*D. C'è una ragione per la scelta di Bari come sede del vostro Congresso?*

R. Sì. Siccome nella Comunità stanno per entrare la Spagna, la Grecia e il Portogallo, così noi abbiamo deciso di fare il nostro Congresso a Bari che con la Fiera del Levante ha aperto la strada. Noi pensiamo che l'allargamento della Comunità possa e debba costituire una nuova fase della politica meridionalistica. Sino ad ora abbiamo avuto una politica meridionalistica dell'Italia. D'ora in poi dovremmo avere una politica meridionalistica dell'Europa. Le premesse politiche ci sono.

*D. A quali premesse politiche allude?*

R. All'allargamento e al fatto che l'allargamento sposta il baricentro politico della Comunità verso il Mezzogiorno. Il primo allargamento (Regno Unito, Danimarca e Irlanda) aveva spostato il baricentro dell'Europa verso il Nord. Adesso la situazione torna in equilibrio, ed è chiaro che una Europa a dodici non può non porsi i problemi dello sviluppo delle regioni meno favorite.

*D. Voi vi siete battuti molto per l'elezione europea. Che cosa vi aspettate dal voto degli europei?*

R. Una trasformazione profonda della Comunità. In primo luogo la legittimazione democratica, senza la quale nessun risultato politico ha valore. In secondo luogo una presenza sempre più attiva della Comunità nel campo economico e sociale. La Comunità senza base elettorale era andata bene durante il periodo transitorio del Mercato comune, cioè quando si trattava di liberaliz-

zare gli scambi secondo un calendario fissato in anticipo, e male quando ormai per andare avanti bisognava creare l'Unione economico-monetaria. La creazione dell'Unione economico-monetaria comporta scelte molto impegnative di carattere economico, politico e sociale che non si possono effettuare senza un raccordo diretto con le forze politiche e sociali. Per questo i federalisti hanno puntato sull'elezione europea e per questo pensano che sulla base del voto degli europei si potrà andare avanti.

*D. Quali vi sembrano i prossimi passi da fare?*

R. Respingendo il bilancio del tutto insoddisfacente presentato dal Consiglio dei ministri, il Parlamento europeo ha già dato prova della sua vitalità. Le conseguenze si faranno sentire. Ormai i governi nazionali sanno di avere un interlocutore che non si lascia schiacciare. Avremo dunque un bilancio migliore di quelli del passato. Ma il primo passo veramente importante lo faremo quando pagheremo la fattura petrolifera in scudi. A questo punto nella bilancia mondiale del potere non ci sarebbe solo il dollaro come moneta internazionale, ma anche lo scudo.

*D. In che modo pensate di poter influenzare il corso delle cose? Che rapporto avete con i partiti?*

R. Il Mfe non è in competizione con i partiti. Non partecipa alle elezioni, naturalmente rifiuta la violenza, e non rappresenta nessun interesse sociale di carattere settoriale. In sostanza non usa nessuna delle normali risorse di potere, ma proprio questo fatto, che potrebbe sembrare una debolezza, è invece la sua forza. Noi possiamo parlare a tutti i partiti, come ai sindacati eccetera, e nessuno può pensare che le nostre posizioni servano ad aumentare il nostro potere e a diminuire quello degli altri. Questo fatto ci dà una libertà di azione che gli altri non hanno e ci permette di entrare in profondità nel dibattito politico.

*D. Ad esempio?*

R. Lo stesso peso che ha ormai l'unità europea nei programmi di tutti i partiti. È certo che non pensavano in questo modo in un passato ancora recente. La stessa elezione europea: se

si toglie l'azione fatta da Movimenti federalisti ed europeisti non ne parleremmo ancora. Siamo stati i primi a parlare del rilancio della Unione economico-monetaria e a fare grandi convegni a Milano, Torino, Roma, Parigi, Amsterdam, che hanno certamente creato un clima favorevole.

D. *E per il futuro?*

R. Sta nascendo un mondo che non può essere organizzato civilmente, e forse nemmeno salvato, senza una politica mondiale nei settori della pace, del disarmo, della fame nel mondo, della salvaguardia ecologica ecc. Questo mondo non può nascere senza il federalismo. Le ideologie tradizionali hanno ancora un gran ruolo da svolgere per quanto riguarda i diritti di libertà e i diritti sociali, ma l'unità del genere umano, come la stessa liberazione delle piccole comunità naturali, sono problemi che trovano soluzioni sociali nel quadro del pensiero federalistico a cominciare da Kant e da Proudhon.

Intervista in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 22 febbraio 1980 e in «L'Unità europea», VII n.s. (marzo 1980), supplemento al n. 73.